

Casa Armena  
Milano



Congregazione  
Armena Mechitarista  
Venezia



# *Ricordando Aramayis Serapian*

“Sissignore, io sono un poeta,  
un sognatore sono, come dici tu.  
La mente e l’anima mia vivono per sempre,  
al di sopra del reale e della vita”(tratto da il poeta)

Sabato, 19 Febbraio 2005, alle ore 20:30  
in Casa Armena, Piazza Velasca, 4 - Milano

Copertina 1. foto pensieroso da poeta in natura

## Alla fulgida memoria del poeta Aramays Serapian

Alla mia giovane età, ancora monaco novizio di San Lazzaro, ho conosciuto e sono entrato in una relazione di profonda familiarità, verso la metà del secolo scorso, con Aramays Serapian e con suo fratello maggiore, Stefano.

Essi erano le brillanti stelle della nostra amata comunità di Milano, che, progressivamente, ne divennero le possenti colonne.

Stefano, fu dapprima campione italiano di sollevamento di pesi, e in seguito, proprietario di una fabbrica per la lavorazione di pelle e di un grande esercizio commerciale, mentre Aramays, dotato di graziose qualità poetiche, profondo conoscitore di questioni letterarie internazionali, fu uno stupendo intellettuale.

Al ritorno dal fronte bellico dell'Albania dove svolse il servizio militare, in qualità di medico-ufficiale dell'esercito italiano, Aramays aveva partecipato alla seconda guerra mondiale, dalla quale serbava molte memorie che avrebbe pubblicato in seguito.

Accanto alla sua specializzazione medica, egli si era votato con grande dedizione alla letteratura. Presto avrebbe dato alla luce preziosi testi di poesia, ispirati alle sue memorie di adolescente, studente del Collegio Moorat-Raphael, sulle orme del suo compagno di classe più anziano, il martire Daniel Varujan.

Il suo felice nido familiare fu per lui fonte di gioia. Egli condivise con la moglie Arminé l'amore per la nazione, e insieme, si dedicarono al progresso della comunità.

Spesso il suo studio dentistico si trasformava in un salotto letterario, quando, specialmente quando aveva dei pazienti amanti dell'arte e della letteratura. Cultore della lettura, amava dedicarsi durante le sue ore libere ai testi di Virgilio, Dante, Hugo, Baudelaire, Shakespeare, Manzoni, Quasimodo... Ho appreso dalle sue confiden-

ze che aveva letto per intero e per 3-4 volte l'Ardzern Bararan (Dizionario Tascabile della lingua armena classica) di P. Mkrtitch Aucherian (stampato nel 1846 e nel 1865 e contenente più di 55.000 vocaboli e stilemi).

Aramayis aveva egregiamente dominato il thesaurus della lingua armena; i vocaboli stessi, sovente, divenivano sotto la sua penna, fonte d'ispirazione.

Contemporaneamente, vedevano luce i preziosi volumi delle poesie di Aramayis, fecondi dell'ispirazione delle antiche muse, unti del profumo di verdi allori. Appena uscite dalla tipografia di San Lazzaro, Aramayis mi faceva dono con soddisfazione delle prime copie, apponendo il suo autografo profuso di cordiali sentimenti. Aveva anche una bellissima calligrafia, con l'autentico timbro della scuola Mechitarista.

Per ultimo pubblicò, questa volta in prosa, episodi dei suoi incontri e memorie coi combattenti alpini, con i colori dei giorni di guerra (1940-1945). Da quella serie mi ricordo ancora un tenero racconto dal titolo "Katuscia".

Nelle sue poesie, Aramayis si manifesta quale maestro d'impeccabili rime, con calcoli sillabici precisi e diversificati (di piedi poetici), con chiare varianti di generi letterari (sonata, ode, elegia, ecc.).

Sovente ho espresso nelle recensioni dei suoi testi le grazie e il talento poetici di Aramayis, pubblicate sulla rivista "Bazmavep", considerandolo un rappresentante originale del nostro Pantheon letterario del XX secolo, di ispirazione classicista, impeccabile nell'arte metrica, e perfetto per le concezioni linguistiche e grammaticali.

Anche il grande esperto di letteratura e critico letterario, Husik Ashrafian (conosciuto in Italia con l'epiteto letterario di Glauco Viazzi) parlava con ammirazione di Aramayis.

Vorrei qui ricordare anche il suo compagno di scuola Hratch Katcharentz che padroneggiava un altro carat-

tere e una diversa tipologia letteraria. Aramayis ebbe dei seguaci, dalla medesima scuola mechitarista, eredi della generazione più giovane, da Venezia, da Atene, dall'America, quali Varujan Erankian, Hagop Gelalian, Garo Djoboyan, Vasco-Varujan, ed altri che vivono per sempre nella mia memoria e nel mio spirito.

In quegli anni, Aramayis Serapian era Presidente dell'Associazione Culturale Armena di Milano; egli organizzava importanti iniziative, nella calorosa atmosfera della Casa Armena: conferenze letterarie, feste commemorative, serate musicali, colloqui armenologici, commemorazioni di alta qualità.

Col suo cortese invito, anch'io ho avuto l'onore di tenervi delle conferenze e di aver partecipato a molti festeggiamenti, in qualità di redattore capo della rivista "Bazmavep", oppure come rappresentante della Congregazione Mechitarista, in qualità di Segretario Generale.

Il più solenne di quegli eventi culturali, furono le celebrazioni dedicate al 50-mo anniversario dei nostri immortali martiri, vittime del Genocidio dell'anno 1915. Dette celebrazioni furono organizzate dal Consiglio della Comunità Armena d'Italia, di cui il presidente era il Signor Stefano Serapian, dall'Associazione Culturale di Milano e da altri enti dediti alla nazione con forze concertate.

A quei festeggiamenti diedero un'autorevole impronta Sua Eminenza il porporato Gregorio-Pietro XV Agagianian, Catholicos-Patriarca di Cilicia degli Armeni Cattolici, Sua Eminenza il Cardinale di Milano, con tutto il seguito di chierici, l'Abate Generale della Congregazione Mechitarista e i monaci, i Superiori del Pontificio Collegio Armeno Leoniano di Roma, e altre grandi personalità civili e religiose, rappresentanti di autorità, dirigenti statali d'Italia e ministri.

In quell'occasione, sotto gli archi del Duomo, meraviglia dell'architettura gotica del capoluogo lombardo, nella penombra delle variopinte vetrate risuonò la messa "magnifica di gloria" in rito armeno, celebrata dal porporato armeno. Il Patriarca evocò nella sua ispirata omelia il glorioso e magnifico sacrificio dei martiri armeni.

Anch'io partecipai alla celebrazione, con l'ufficio di arcidiacono incensatore, assieme a P. Gomidas Vartabed Manoukian, di beata memoria, il quale, come me, sarebbe stato divenuto apostolo dell'Armenia, 25 anni dopo quei giorni.

Alla Santa Messa seguì la gloriosa e solenne rievocazione, in Casa Armena, con la partecipazione dei personaggi citati, con le appassionate orazioni dei due fratelli Serapian. Gli echi estatici risuonarono fin nella lontana madre patria, e così, l'anno 1965 divenne un anno sacro di svolta, sotto il regime sovietico.

Simili straordinari festeggiamenti ebbero luogo anche nel maggio dell'anno 1970, in onore della visita di Sua Santità Vasken I Catholicos di tutti gli armeni (a Roma, a Venezia, a Milano).

A Roma, ebbe luogo l'incontro col Santo Padre Papa (Paolo VI), nella Cappella Sistina del Vaticano e sotto l'ombra delle colonne Berniniane della Basilica di San Pietro. A Venezia abbiamo eseguito l'inaugurazione della camera-museo di P. Alishan e la benedizione della nuova biblioteca dei manoscritti. Anche a Milano vennero organizzati importanti ricevimenti.

Molti bei ricordi ed impressioni si svegliano ora nella mia anima, i quali, d'improvviso, come se prendessero corpo, diventassero delle immagini spirituali a guisa di un sogno: cari amici e ragguardevoli personalità risorgono dopo molti anni di silenzio, con la nostalgia di trenta e più anni.

La vita e l'anima di simili manifestazioni ed evocazioni erano i due fratelli Serapian, Stefano e Aramayis, entrambi scampati agli spaventosi e mortiferi orrori dell'anno 1915, i quali giunsero a Venezia via Corfù, negli anni venti del secolo scorso.

Al fianco dei due instancabili fratelli Serapian, le cui orazioni risuonano ancora nei miei orecchi, come un fuoco coperto dalle ceneri, improvvisamente appaiono i volti e i nomi dei nostri cari amici, che passano in un immaginario corteo, quasi una mitica leggenda dantesca, e si allontanano nella magica foresta del passato...

Ed ecco... il ragguardevole Husisian, la sua figlia dedita alla nazione, con il suo amato marito, deceduto prematuramente, Zaven, poi, i patriarchi delle famiglie Alexanian e Hagopian, ex alunni di Moorat-Raphael, i medici Manouk Khanbekian, Donabed Hovhannessian, Kuciukian di Arco, l'architetto Harutiun Kazanjian, il Mardikian, il Taghjian, i fratelli Alemshah, il grande benefattore Onnik Manoukian, Dikran Alexanian, Garabed Boranian, il grande esperto di antichi tappeti, Kevork Khangelian, Vahram Zovighian, il rinomato Sig. Bedreian, e altri illustri nomi, insieme alle loro gentili mogli e dediti figli.

Che Dio illumini in cielo le anime dei nostri cari defunti, la memoria dei quali sia benedetta in eterno.

E ai vivi forza e capacità, specie a quelli come me ottantenni, poi anche ai miei tanto amati studenti di Moorat-Raphael e alle loro famiglie. Con il luminoso esempio degli antichi, siano essi in eterno le potenti colonne della conservazione armena, nella diaspora, e strumenti devoti e sempre vitali della sopravvivenza nazionale, nella madre patria.

In questo momento di commemorazione della fulgida memoria del poeta Aramayis Serapian, questa pro-

cessione di personalità raggianti di luce passa e sopravvive sulla scena della mia immaginazione e dei miei ricordi. Insieme a quelle persone simili a stelle che brillano sull'arco celeste di Milano, splende una grande cometa, sigillata dall'immortale nome di Aramays Serapian.

P. Nerses Der-Nersessian

Arcivescovo Titolare di Sebaste degli Armeni

Ordinario degli Armeni Cattolici dell'Armenia, della Georgia e dell'Europa Orientale

Gumri (Armenia)



# ‘<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ëi »ÕÍ <sup>2</sup>ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>Ûë êñ<sup>3</sup>à»<sup>3</sup>ÝÇ ä<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>é ÛÇ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>İÇÝ

oñçĩ<sup>3</sup>ē<sup>3</sup>n<sup>1</sup> i<sup>3</sup>nçùçë, i<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>oçÝ ÝáñÁYÍ<sup>3</sup>Û i<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý ê<sup>3</sup>Ô<sup>3</sup>½<sup>3</sup>nç, x<sup>3</sup>Ýáó<sup>3</sup>Í áó Ûi »ñÛ<sup>3</sup>ó<sup>3</sup>Í »Û, <sup>3</sup>Ýó»<sup>3</sup>É  
<sup>13</sup>ñáó İçë»ñáóÝ, <sup>2</sup>ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>Ûë êñ<sup>3</sup>à»<sup>3</sup>ÝÇ »o<sup>3</sup>Ýáñ »ñçó »Õmûñ<sup>a</sup> eĩ»<sup>+</sup>ÝÇ Ñ»i<sup>3</sup>ç<sup>2</sup>ÝáÝù ØÇÉ<sup>3</sup>ÝáÛ Û»ñ eçñ»ÉÇ  
Ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>ÛÝùÇÝ á<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>é<sup>3</sup>eĩ Õ»ñÝ çÇÝ, áñáÝù Ñ»i<sup>3</sup>½<sup>3</sup>ñ»i<sup>3</sup>ç<sup>13</sup>ñó<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>Ýáñ Ñ½<sup>3</sup>ñ eçóÝ»ñÁç

eĩ»<sup>+</sup>ÝÁ, Ý<sup>3</sup>È<sup>a</sup> Í<sup>3</sup>Ýñ<sup>3</sup>µ<sup>3</sup>ñØÇ Çi<sup>3</sup>É<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ÉáÛ»Ý, »o<sup>3</sup>á<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>B».áñİ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>É<sup>3</sup>BÈ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>ÝáóÇ »o  
Û<sup>13</sup>É<sup>3</sup>ÝáóÁ í<sup>3</sup>x<sup>3</sup>é<sup>3</sup>ÝáóÇ i<sup>3</sup>çñ<sup>3</sup>Çëİ<sup>2</sup>ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>ÛëÁ<sup>a</sup>µ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>eĩ»ÕÍ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>BÝáñÑ<sup>3</sup>ÉÇ Øçñù»ñáí uÁi áó<sup>3</sup>Í, ÛÇç<sup>3</sup>½<sup>3</sup>ÇÝ  
ñ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>ÝáóÁ»Ý<sup>3</sup>Ñ<sup>3</sup>ñó»ñáó Éáñ<sup>3</sup>àçë i<sup>3</sup>Õ»<sup>3</sup>İ, ÑÇ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ÉÇ Ûi<sup>3</sup>óáñ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ÛÁÝ çñç

Ûáñ í»ñ<sup>3</sup>ñó<sup>3</sup>Í<sup>2</sup>Éá<sup>3</sup>ÝÇáÛ é<sup>3</sup>½<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>x<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>çÝ, áoñ ½<sup>3</sup>ÇÝáóáñ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>Í<sup>3</sup>é<sup>3</sup>ÛáóÁ»<sup>3</sup>Û<sup>a</sup>áñáçë µÁÇBİ-èá<sup>3</sup>Û  
Çi<sup>3</sup>É<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>µ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>İÇ, <sup>2</sup>ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>Ûë Û<sup>3</sup>eÝ<sup>3</sup>İó<sup>3</sup>Í çñ Ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>É<sup>3</sup>ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>ÇÝ »ñİáñ<sup>1</sup> á<sup>3</sup>i »ñ<sup>3</sup>½<sup>3</sup>ÛÇÝ, áñÛç İñ á<sup>3</sup>Ñçñ µ<sup>3</sup>½<sup>3</sup>óÛ  
ÛáóB»ñ, Ñ»i<sup>3</sup>ÇÝ<sup>3</sup>Ññ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>ñ<sup>3</sup>İ»ÉÇç Áñ µÁBİ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>eÝ<sup>3</sup>. Çi<sup>3</sup>áóÁ»Ý<sup>3</sup>éÁÝÁ»ñ, <sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>È<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>éúñçÝ ÝáóÇñáó<sup>3</sup>Í çñ  
ñ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>ÝáóÁ»Ý<sup>3</sup>ç<sup>3</sup>áóĩ áí Ç ÉáÛë áÇi<sup>3</sup>Ç ÁÝİ<sup>3</sup>Ûñ µ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>eĩ»ÕÍ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ÁÝi<sup>3</sup>Çñ Ñ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>áñÝ»ñ, Øáóñ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>-è<sup>3</sup>Ç<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>É<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>  
í<sup>3</sup>ñÁ<sup>3</sup>ñ<sup>3</sup>ÝÇ Çñ á<sup>3</sup>i<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ÛáóB»ñçÝ Ý»ñBÝááó<sup>3</sup>Í, Çñ<sup>3</sup>ó<sup>3</sup>. <sup>13</sup>éÁÝİ»ñ<sup>a</sup>Ý<sup>3</sup>Ñ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>, <sup>3</sup>ÝÇçÉ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>ñáóÁ<sup>3</sup>ÝÇ Ñ»i<sup>3</sup>ù»ñçÝç  
áóñ<sup>3</sup>È çñ Ý<sup>3</sup>»o<sup>3</sup>Çñ ÁÝi<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>»ñç<sup>3</sup>ÝÇİ<sup>3</sup>µáÛÝáí, Çñ<sup>3</sup>½<sup>3</sup>çëçñ i<sup>3</sup>ÇİÝáç<sup>a</sup> <sup>2</sup>ñÛÇÝç Ñ»i<sup>3</sup>, áó ÛÇ<sup>3</sup>eçÝ<sup>3</sup>ÝáóÇñáó<sup>3</sup>Í çÇÝ  
.<sup>3</sup>ÕáóÁÇ á<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>éáóÁ»<sup>3</sup>Ýç

Û<sup>3</sup>x<sup>3</sup>È Çñ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>ÛÝ<sup>3</sup>µáóÁ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>É<sup>3</sup>BÈ<sup>3</sup>i<sup>3</sup>e»Ý<sup>3</sup>İÁ İÁ í»ñ<sup>3</sup>Íáóçñ .ñ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup> <sup>13</sup>ÑÉÇxÇ, »ñµ<sup>a</sup> Û<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ó<sup>3</sup>Ý<sup>1</sup>  
.»Õ<sup>3</sup>ñáó»eĩ<sup>3</sup>çëçñ áó .ñ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>ÝáóÁ»Ý<sup>3</sup>eçñ<sup>3</sup>Ñ<sup>3</sup>ñ Û<sup>3</sup>x<sup>3</sup>Éáñ<sup>1</sup>Ý»ñ áóÝ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>ñç<sup>3</sup>ó<sup>3</sup>éÇİúñçÝ ÁÝÁ»ñó<sup>3</sup>çëçñ, Çñ<sup>3</sup>½<sup>3</sup>i<sup>3</sup>  
Á<sup>3</sup>Û»ñáóÝ İÁ eçñçñ İ<sup>3</sup>ñ<sup>13</sup>É i<sup>3</sup>Çñ.ÇÉÇáë, í<sup>3</sup>ÝÁç, Đçóİù, äáí ÁÉ»é, Þçüèáçñ" Ø<sup>3</sup>ÝÍáÝÇ, óáó<sup>3</sup>½<sup>3</sup>Ûáíú<sup>3</sup> Áñ  
Ûi »ñÛ<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>Éáëi<sup>3</sup>áí<sup>3</sup>ÝáóÁÇóÝÝ»ñçÝ Éë<sup>3</sup>Í »Û<sup>a</sup>áñ 3-4<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ûñç<sup>3</sup>İ<sup>3</sup>Ûñ İ<sup>3</sup>ñ<sup>13</sup>ó<sup>3</sup>Í çñ Đ<sup>3</sup>Øİñi<sup>3</sup>Çä<sup>2</sup>ó.»ñ<sup>3</sup>ÝÇ  
Ş<sup>2</sup>éÓ»éÝ<sup>3</sup>é<sup>3</sup>ñ<sup>3</sup>ÝÁ! Ýi<sup>3</sup>á<sup>3</sup>1846 »o<sup>3</sup>1865<sup>3</sup>ó»ÉÇ ù<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>55<sup>3</sup>000 µ<sup>3</sup>é »o<sup>3</sup>á<sup>3</sup>µ<sup>3</sup>ÝáóÁÇóÝÝ»ñ á<sup>3</sup>ñáóÝ<sup>3</sup>ÍáÓç<sup>2</sup>ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>Ûë  
èù<sup>3</sup>Ýá»ÉÇúñçÝ i<sup>3</sup>Çñ<sup>3</sup>à»i<sup>3</sup>Í çñ Ñ<sup>3</sup>Û»ñçÝ É»½<sup>3</sup>áóÇ .<sup>3</sup>ÝÓ<sup>3</sup>ñ<sup>3</sup>ÝÇÝ, µ<sup>3</sup>é»ñÝ ÇÝùÝÇÝ, Û<sup>3</sup>x<sup>3</sup>È, Ý»ñBÝááóÛÇ<sup>3</sup>ØµÇóñ İÁ  
<sup>13</sup>éÝ<sup>3</sup>ÛÇÝ<sup>a</sup> Çñ .ñáÇÝ i<sup>3</sup>İç

ØÇ<sup>3</sup>Á<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>İ, ÇÝáàçë<sup>3</sup>ñ<sup>1</sup>çÝ<sup>3</sup>ÝB»óÇÝù, ÉáÛë İÁ i<sup>3</sup>e»ÝçÇÝ<sup>2</sup>ñ<sup>3</sup>Û<sup>3</sup>ÛëÇ µ<sup>3</sup>Ý<sup>3</sup>eĩ»ÕÍáóÁÇóÝÝ»ñáóÝ .áÑ<sup>3</sup>ñ

Ñ³ i á nŸ»ñÁ, ÑÇÝ³ óáõñó Øáõë³ Ý»ñáõ Ý»ñBÝá³ Ýuáí ÚáõëÁÇ, İ³ Ý³ ä ¹³ ÷ ÝÇÝ»ñáõ máõñÚáõÝuáí úÍáõÝÉ eáõñµ Ó³ ½³ ñÇ  
i á³ ñ³ ÝÇÝ Ñ³ ¼Çõ ¹áõñë »É³ Í, ³ é³ ÇÇÝ ûñÇÝ³ İÝ»ñÝ ³ Ýá³ i ×³ é ÇÝÍÇ àÇi Ç ÝáõÇñÇñ . áÑáõÝ³ İáõÃ»³ Ûµ,  
Ù³ İ³ . ñ»Éáí eñi ³ ¼»Õ ½.³ óáõÙÝ»ñÉ P³ i . »Õ»óÇİ ³ É . Çñ áõÝÇñ, ØËÇÃ³ ñ»³ Ý ¹ áñáóÇ . »Õ³ . ñ³ İ³ Ý Ñ³ ñ³ ¼³ i  
İÝÇuáí É² ÛÇÝÇÝ í»ñÇ Ññ³ i³ ñ³ İ»ó - ³ Ûë ³ Ý.³ Û ³ ñÓ³ İ - ²Éà»³ Ý é³ ½ÙÇİÝ»ñáõ Ñ»i Çñ Ñ³ Ý¹ ÇááõÙÝ»ñÇÝ »õ  
ÚáõB»ñÇÝ ¹ñáó³ . Ý»ñ, á³ i»ñ³ ½ÙÇ ûñ»ñáõ »ñ³ Ý.Ý»ñáí ¥1940-1945»É² Û¹ B³ ñùÇÝ İÁ ÛÇB»Ù i³ İ³ óÇÝ úÝuáõB  
á³ i Úáõ³ İù ÚÁª Sø³ Ā-ÇõB³ Ý! Èáñ³ . ñáí É

Æñ ù»ñÁáõ³ İÝ»ñáõÝ ÛÇÇª ²ñ³ Û³ ÛÇë İñ Û³ Ûi ÝáõÇ áñàçë í³ ñà»iª ³ ÝÁ»ñÇ Û³ Ý.³ óáñáõÙÝ»ñáõ, ×B. ñÇi áõ  
½³ Ý³ ½³ Ý»³ É í³ Ýİ³ Ñ³ BÇõÝ»ñáí ¥áí ³ Ý³ óáñÇ áí ù»ñáõ» , . ñ³ İ³ Ý e»é»ñáõ Ûëi³ İ i³ ñµ»ñ³ İÝ»ñáí ¥Ýáõ³ . , i³ Õ,  
»Õ»ñ»ñ. , »õÝ ☺☺☺É

Ú³ ×³ È . ñ³ È ùë³ İ³ ÝÝ»ñáí ³ ñi³ Û³ Ûi áõ³ Í »Ù ²ñ³ Û³ ÛÇëÇ µ³ Ý³ ëi»Õİ³ İ³ Ý i³ Õ³ Ý¹ ÇÝ áõ  
BÝáñŸ»ñáõÝ Û³ ëÇÝ, S´³ ½Ù³ i çà! Ñ³ Ý¹ çëÇÝ ÛÇÇ, Ýİ³ i»Éáí ½ÇÝù áñàçë 20ñ¹ ¹³ ñáõ Û»ñ . ñ³ İ³ ÝáõÃ»³ Ý  
á³ ÝÁçáÝÇ Çõñ³ Û³ i áõİ Ý»ñİ³ Û³ óáõóÇª, Ý»ñBÝááõÚáíª ¹³ ë³ İ³ Ý, i³ Õ³ ä³ ÷³ İ³ Ý ³ ñáõ»ëi áí ³ ÝÁ»ñÇ,  
È»½áõ³ İ³ Ý áõ ù»ñ³ İ³ Ý³ İ³ Ý ÁÙëéÝáõÙÝ»ñáíª İ³ i³ ñ»³ ÉÉ

Ø»Í . ñ³ İ³ Ý³ . çí áõ . ñ³ ¹³ iª ÚáõëÇİ ²Bñ³ ý»³ ÝÝ ³ É ¥Çi³ É³ İ³ Ý Ññ³ á³ ñ³ İÇ íñ³ Û Ñ³ Ýñ³ İ³ ÝuÁª  
Glauco Viazzi . ñ³ İ³ Ý³ ÝáõÝáí» ÑÇ³ óÚáõÝuáí İÁ Èùëçñ ²ñ³ Û³ ÛÇëÇ Û³ ëÇÝÉ

Æñ ÁÝİ»ñ³ İÇó Đñ³ ä ø³ Ç³ ñ»ÝóÝ ³ ÛÉ Ýİ³ ñ³ . ñÇ »õ İ»ñá³ ñÇ i çñ çñÉ ²ñ³ Û³ ÛÇëÝ áõÝ»ó³ õ Ñ»i »óáñ¹ Ý»ñ,  
ØËÇÃ³ ñ»³ Ý ÝáÙÝ ¹ áñáóçÝ, İñi e»ñ e»ñÝ¹ Ç Á³ é³ Ý.Ý»ñ, i»Ý»i ÇİçÝ, ²ÁçÝùçÝ, ²Ù»ñÇİ³ ÛÇÝ, i³ ñáõÃ³ Ý  
õñ³ Ý. »³ Ý, Û³ İáµ Õ»É³ È»³ Ý, İ³ ñù ÓáááÙ»³ Ý, i³ ëİù-i³ ñáõÃ³ Ý, »õ ³ ÛÉ ³ ÝáõÝÝ»ñ, áñáÝù ÛÇBáÕáõÃ»³ Ýë »õ  
Ñá. ÇÇë ÛÇÇ İ³ áñÇÝ Û³ õçí É

² Û¹ i³ ñÇÝ»ñáõÝ, ²ñ³ Û³ ÛÇë eñ³ á»³ Ý ÝB³ Ý³ İáõ³ Í çñ ØÇÉ³ ÝáÙÇ ØB³ İáõÃ³ ÛÇÝ ØÇáõÃ»³ Ý  
i³ ñÇãÙ³ È³ . ³ Ñ© . Çi çñ İ³ ½Ù³ İ»ñá»É ÑÇ³ Ý³ ÈÇ Ó»éÝ³ ñİÝ»ñ, Ñ³ Ûİ³ İ³ Ý i³ Ý ç»ñÙ ÚÁÝáÉáñi ÇÝ ÛÇÇ© . ñ³ İ³ Ý

1 3 ē 3 È ù è á ó Æ Ç ò Ý Ý » ñ, Û Ç B 3 ì 3 Ì Ç Ñ 3 Ý 1 ç è Ý » ñ, » ñ 3 Á B ì 3 Ì 3 Ý » ñ » Í á Õ Á Ý » ñ, Ñ 3 Û 3 . Ç ì 3 Ì 3 Ý 3 è á ó È Ç è Ý » ñ, μ 3 ñ Õ ñ ñ 3 Ì á . » Í á á á ó Õ Ý » ñ f

Æ ñ 3 ½ Ý Ç ò Ñ ñ 3 ò ç ñ á í, » è 3 É 3 Õ Ý ì » Õ 1 3 ē 3 È ù è á ó Æ Ç ò Ý Ý » ñ Ì 3 ì 3 ñ » È á ò á 3 ì Ç ò Ý á ó Ý » ó 3 Í » Û á ò Û 3 è Ý 3 Ì ó 3 Ì μ 3 ½ Û 3 Á Ç ò ì ù Ý 3 Ì 3 ì 3 ñ á ò Æ Ç ò Ý Ý » ñ á ò, á ñ à ç è È Û μ 3 . Ç ñ S 3 ½ Û 3 ì ç à ! Ñ 3 Ý 1 ç è Ç Ì 3 Û Ý » ñ Ì 3 Û 3 ó á ó ó Ç à Ø È Ç Á 3 ñ » 3 Ý Ø Ç 3 μ 3 Ý á ò Æ » 3 Ý, Á Ý 1 Ñ 3 Ø 3 ñ ì á ò Õ 3 ñ Ç Ñ 3 Ý . 3 Û 3 Ý ú á í f

ò ò B ù » Õ 3 . á Õ Ý Á 3 Õ ì ì ù Ý 3 Ì 3 ì 3 ñ á ò Æ Ç ò Ý Ý » ñ ç Ý, 1915 Á á ò 3 Ì 3 Ý Ç ó » Õ 3 è á 3 Ý á ò Æ » 3 Ý ½ á Ñ á Û ñ 3 Ý Û 3 Ñ Ý Ñ 3 ì 3 Ì Ý » ñ á ò 50 - 3 Û » 3 Ì Ç Ý Ý á ò Ç ñ á ò 3 Í Ñ 3 Ý 1 Ç è á ò Æ Ç ò Ý Ý » ñ Ý » Õ 3 Ý, Ì 3 ½ Û 3 Ì » ñ á á ò 3 Í á Æ ì 3 É 3 Ñ 3 Û 3 Õ á ò Æ Ç ì 3 ñ á á ò Æ » 3 Ý - á ñ á ò Ý Û 3 È 3 . 3 Ñ Ý ç ñ ì Ç 3 ñ è ì » ÷ 3 Ý è ñ 3 á » 3 Ý Á - Ø Ç È 3 Ý á Õ Ç Ø B 3 Í á ò Æ » 3 Ý Ý Ø Ç á ò Æ » 3 Ý » ò 3 Õ È 3 . . 3 Ý á ò ç ñ Ø 3 ñ Û Ç Ý Ý » ñ á ò Ñ 3 Û 3 Ý á ò 3 . á Õ Á » ñ á í f 2 Õ ì Ñ 3 Ý 1 ç è Ý » ñ á ò Ý ì ù Ý 3 Ì 3 Ý Û » Í ÷ 3 Õ È ì á ò Ç Ý ì è » Û 3 B á ò ù Ì Ç ñ 3 Ý 3 ó á ñ ¶ ñ Ç . á ñ - à » ì ñ á è Ä 3 2 Õ 3 × 3 Ý » 3 Ý Ì 3 Á á Õ Ç Ì á è ä 3 ì ñ Ç 3 ñ ù Á, Ø Ç È 3 Ý á Õ Ç ì è » Û 3 ÷ 3 Õ È Ì 3 ñ 1 Ç Ý 3 É á Ç ñ » Ì » Õ » ó 3 Ì 3 Ý má É á ñ Ì 3 ½ Û á í, Ø È Ç Á 3 ñ » 3 Ý Ø Ç 3 μ 3 Ý á ò Æ » 3 Ý Á Ý 1 Ñ 3 2 μ μ 3 Ñ 3 Õ ñ Ý á ò Û Ç 3 μ 3 Ý Ý » ñ Á, Ð é á Õ Ç Ø 3 Ñ 3 Ý 3 Û 3 á » ì 3 Ì 3 Ý È » ó á Ý » 3 Ý Ð 3 Õ ì 3 ñ Á 3 ñ 3 Ý Ç Ø » Í 3 ó á ñ Ý » ñ Á, » ò 3 Õ È ù 3 Õ 3 ù 3 Ì 3 Ý á ò Ì ñ ù Ý 3 Ì 3 Ý Û » Í 3 Û » Í 3 Ý Ó Ý 3 ó á ñ á ò Æ Ç ò Ý Ý » ñ, á á Û Ç 3 Õ Ý ì » ò 3 Ì 3 Ý á ò Ñ 3 Û 3 Õ Ý ù 3 Õ Ç Ý, 3 Õ È Ý 3 » ò Æ ì 3 È Ç á Õ Õ » Ì 3 ì 3 ñ á » ì 3 Ì 3 Ý Ç B È 3 Ý á ò Æ Ç ò Ý Ý » ñ á ò Ý » ñ Ì 3 Û 3 ó á ó ó Ç à Ý » ñ á ò Û 3 È 3 ñ 3 ñ Ý » ñ f

2 Õ ì 3 é Ç Á á í, È á Õ á 3 ñ ì 3 Ì 3 Ý Û 3 Õ ñ 3 ù 3 Õ 3 ù ç . á Á 3 Ì 3 Ý × 3 ñ ì 3 ñ 3 á » ì á ò Æ » 3 Ý Ñ ñ 3 B 3 È Ç ù Ý Ñ 3 Ý 1 Ç è 3 ó á ò ì 3 × 3 ñ Ç Ì 3 Û 3 ñ Ý » ñ á ò Ý ì 3 Ì, . á ó Ý 3 . » Õ È á ò è 3 Õ á ò ì Ý » ñ á ò Á » ñ 3 è ì á ò » ñ Ç Ý Û ç Ñ Ý á » ó Ñ 3 Õ Ì 3 Ì 3 Ý Í Ç è 3 Ì 3 ì 3 ñ á ò Æ » 3 Ý Û μ S Ð ñ 3 B 3 ÷ 3 é ! ä 3 ì 3 ñ 3 . Á, ½ á ñ Û 3 ì á Õ Ñ 3 Û 3 ½ 1 Ç Ì Ç ñ 3 Ý 3 ó á ñ Á, á ñ Ý » ñ B Ý á » 3 É è ù 3 Ý á » È Ç ù 3 ñ á ½ á í á . » Í á á » ó Û ñ Ý 3 Ñ 3 ì 3 Ì 3 Ý » ñ á ò ÷ 3 é 3 á 3 Ý 1 ½ á Ñ 3 μ » ñ á ò Õ Á f

Ù á ò 3 è ì è 3 É Û 3 è Ý 3 Ì Ç ó ç ñ 3 ñ 3 ñ á ò Æ » 3 Ý, má ò ñ ì 3 é 3 Ì Ç ñ 2 ò 3 . è 3 ñ Ì 3 ò 3 . Ç á 3 B ì ù Ý á í, È á ò è 3 Ñ á . Ç Ð 3 Í á Õ Ç ì 3 è ì ñ 1 3 Ø 3 Ý á ò Ì » 3 Ý Ç Ñ » ì, á ñ Ç Ý Ó Ý Û 3 Ý á à Ç ì Ç 1 3 é Ý 3 ñ Ð 3 Û 3 è ì 3 Ý Ç 3 é 3 ù » 3 É, 3 Õ ì ù ñ » ñ ç Ý 25 ì 3 ñ Ç Û » ì á Õ È



Ý³ ÈİÇÝ ³ ß³ İ»ñîª µÄÇßİÝ»ñ Ø³ Ýáõİ Ê³ Ýàçİ»³ ÝÁ, îúÝ³ à»î ÚáíÑ³ ÝÝçè»³ ÝÁ, ²ñùáÛÇ øÇõãÇòù»³ ÝÁ,  
 ×³ ñî³ ñ³ à»î Ú³ ñáõÄÇõÝ³ ½³ Ý×»³ ÝÁ, Ø³ ñî Çİ»³ ÝÁ, Ä³ ÕÄ×»³ ÝÁ, ²Ë Ûß³ Ñ »Õµ³ ÛñÝ»ñÁ, Û»Í µ³ ñ»ñ³ ñª úÝÝÇİ  
 Ø³ Ýáõİ»³ ÝÁ, îÇ· ñ³ Ý ²É»ùè³ Ý»³ ÝÁ, Î³ ñ³ à»î äáé³ Ý»³ ÝÁ, ÑÇÝ · áñ· ñáõ Û»Í Û³ èÝ³ · çİ ¶çáñ·  
 Ê³ Ýİ»Èİ»³ ÝÁ, î³ Ññ³ Û İ áíÇİ»³ ÝÁ, Ñ³ Ýñ³ Í³ ÝúÄ ä³ ñáÝ ä»î ñç»³ ÝÁ, »õ³ ÕË µ³ ¼áõÛ Éáõè³ à³ Ûİ³ é³ ÝáõÝÝ»ñ,  
 Ñ³ Ý¹»ñõ Çñ»Ýó³ ½Ýáõ³ µ³ ñáÛ î ÇİÇÝÝ»ñáí »õ ÝáõÇñ»³ É ½³ õ³ İÝ»ñáí £

ÄáÕ ²èî áõ³ Í »ñİÝùÇ Ûçç Éáõè³ õáñç Ñá·ÇÝ»ñÁ Ûñ èÇñ»ËÇ Ñ³ Ý· áõó»³ ÉÝ»ñáõÝ, áñáÝó ÛÇß³ î³ İÝ Û³ õçî  
 ûñÑÝ»³ É ÁÉÉ³ Û£

áÕç»ñáõÝ³ É áÛÄ »õ İ³ ñáÕ áõÄÇõÝ© Û³ Ý³ õ³ Ý¹ ÇÝÓ ÝÛ³ Ý 80³ Û»³ Ý»ñáõÝ, ³ à³ Ý³ »õ Øáõñ³ î -è³ ÷³ ÛçÉ»³ ÝÇ  
 ÇÛ ß³ î èÇñ»ËÇ ³ ß³ İ»ñî Ý»ñáõÝ »õ ³ ÝáÝó ÁÝî³ ÝÇúÝ»ñáõÝ£ ÐÇÝ»ñáõÝ à³ Ûİ³ é³ ûñÇÝ³ İáí, ÄáÕ ³ ÝáÝú Û³ õçî  
 Ñ³ Û³ à³ Ñª ³ ÝÛ³ Ý Ññ»ñ èÇõÝ»ñÝ ÁÉÉ³ Ýª è÷ÇõéùÇ Ûçç, »õ³ ½³ ÛÇÝ · áÛ³ î »õÛ³ Ý³ ÝÓÝáõçñ áõ Ûßî³ éáÛ· ³ ½¹³ İÝ»ñª  
 Ø³ Ûñ Ð³ Ûñ»ÝÇùÇ Ûçç£

³ Ý³ èî »õİ ²ñ³ Û³ ÛÇè èñ³ à»³ ÝÇ à³ Ûİ³ é³ ÛÇß³ î³ İÁ á· İáá»Éáõ³ Ûè à³ ÑáõÝ, »ñ»õ³ İ³ ÛáõÄ»³ Ýè »õ  
 ÛÇßáõ áõÄ»³ Ýè µ»ÛçÝ³ ÝóÝáõ áõ í»ñ³ àñáõ³ Ûè Éáõè³ ßáõ³ ÝÓÝ³ õáñáõÄÇõÝÝ»ñáõ Ä³ ÷³ ûñÄ» ØÇË³ ÝáÛÇ  
 »ñİÝ³ İ³ Û³ ñÇÝ íñ³ Û³ ÷³ ÕÉáõ³ èî õ»ñáõ Ñ»îª Äáõ İ³ ½õ»Ý Û»Í · Çè³ õáñª ²ñ³ Û³ ÛÇè èñ³ à»³ ÝÇ ³ ÝÛ³ Ñ³ ÝáõÝáí  
 İÝúáõ³ İ£

Ð²Úð Û°ðè³¼è î³ð-Û°ðè³¼è°²Û

îÇİ Õ°²ñù»àÇèİáááè è»µ³ èî ÇáÛ Ð³ Ûáó

²á³ ÇÝáñ¹ İ³ ÄáõÇİç Ð³ Ûáó Ð³ Û³ èî³ ÝÇ,

î ñ³ èî³ ÝÇ »õ ²ñ»õ»É»³ Ý °õñáà³ ÛÇ

¶ÇõÛñÇ ¥Ð³ Û³ èî³ Ýª

# Յարտագիր

<b>Քացման Խօսք</b>	<i>Ն. Գրիգորիս Վրդ. Սերէնեան</i>
<b>Սրբի Խօսք</b> <b>Ներսէս Արք. Տէր-Ներսէսեանի</b>	<i>Կ'ընթերցէ՛ Ն. Վահան Վրդ. Օհանեան</i>
<b>Քայլերգ Մուրար-Ռափայէլեան Վարժարանի Քաջաց զէնքի յաղթութեանց հեր</b>	<i>Երաժշտ. Ա. Փոնցիլաբուսի Դաշնամուր՝ Անի Մարտիրոսեան</i>
<b>«Զէնքի փակ»</b>	<i>Կ'ընթերցէ՛ Մարիա Ելարիս Կրօսսօ</i>
<b>Է. Բաղդասարեան (Preludio)</b>	<i>Դաշնամուր՝ Անի Մարտիրոսեան</i>
<b>Արաքս-Արաքսի</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Ժան Անսրըլեան</i>
<b>Դէպի վեր</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Շաքէ Բամպակեան-Գէորգեան</i>
<b>«Միրելի Ոսուցիչ»</b>	<i>Խօսք՝ Ա. Սահակեանի Երաժշտ. Ա. Նէքիմեանի Կը մեներգէ՛ Ժան Անսրըլեան</i>
<b>Խօկում</b> <b>Արամայիս Սրապեան,</b> <b>Նաապատր Մխիթարեանը 21-րդ դարու սեմին</b>	<i>Ն. Գրիգորիս Վրդ. Սերէնեան</i>
<b>Ա. Յարութիւնեան</b>	<i>Սասունցիների պարը Դաշնամուր՝ Անի Մարտիրոսեան</i>

<b>Մահ Քաջորդայն</b>	<i>Կ'ընթերցէ՛ Մարիա Ելարիս Կրօսսօ</i>
<b>Լուսին</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Մայրա Բամպակեան-Պերկամասքինի</i>
<b>Ա. Խաչապուրեան (Toccata)</b>	<i>Դաշնամուր՝ Անի Մարտիրոսեան</i>
<b>Սարսուռ եւ քերթում</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Ժան Անսրըլեան</i>
<b>Առ Արմինէ</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Շաքէ Բամպակեան-Գէորգեան</i>
<b>Ա. Բաբաջանեան (Elegia)</b>	<i>Դաշնամուր՝ Անի Մարտիրոսեան</i>
<b>Մօրս հեր</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Չինցիս Զարիկեան</i>
<b>Նովեր</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Չինցիս Զարիկեան</i>
<b>Դիւթանք</b>	<i>Կ'սամունքէ՛ Մայրա Բամպակեան-Պերկամասքինի</i>
<b>Ալվարդի երազը</b>	<i>Խօսք՝ Վ. Միրաքեանի Երաժշտ. Բ. Կանաչեանի Կը մեներգէ՛ Ժան Անսրըլեան</i>
<b>Փակման Խօսք</b>	
<b>Ընդունելութիւն</b>	

# Programma

**Presentazione**

*P. Grigoris Serenian*

**Lettera di S.E. Mons.  
Nerses Arcivescovo Der-  
Nersessian**

*lettura P. Vahan Ohanian*

**Inno del Collegio Armeno  
Moorat-Raphael**

*musica di A. Ponzilacqua*

**Martirosyan**

*pianoforte: Ani Martirosyan*

**Sotto le armi (prosa)**

*lettura Maria Ilaria Grosso*

**E. Baghdassarian (Preludio)**

*pianoforte: Ani Martirosyan*

**Arax-Araxi (poesia)**

*recita Jean Anserlian*

**Verso l'alto (poesia)**

*recita Shake Pambakian-Kevorkian*

**Caro maestro (canto)**

*parole di A. Sahakian  
musica di A. Hekimian  
esegue Jean Anserlian*

**Riflessione: Un modello mechi-  
tarista  
alle soglie del XXI° secolo:  
Aramayis Serapia**

*P. Grigoris Serenian*

**A. Harutyunian**

*La danza dei Sasunzi  
pianoforte: Ani Martirosyan*

**La morte d'un eroe (prosa)**

*lettura Maria Ilaria Grosso*

**Silenzio (poesia)**

*recita Maida Pambakian-  
Bergamaschini*

**A. Khachatourian (Toccata)**

*pianoforte: Ani Martirosyan*

**Brivido e poesia (poesia)**

*recita Jean Anserlian*

**Ad Arminé (poesia)**

*recita Shake Pambakian-Kevorkian*

**A. Babagianian (Elegia)**

*pianoforte: Ani Martirosyan*

**Con mia madre (poesia)**

*recita Cinzia Zadikyan*

**Vento (poesia)**

*recita Cinzia Zadikyan*

**Incantesimo (poesia)**

*recita Maida Pambakian-  
Bergamaschini*

**Il sogno di Alvart (canto)**

*parole di V. Mirachian  
musica di P. Ganacian  
esegue Jean Anserlian*

# Ī»Ÿē³·ñ³Ī³Ý ¶ÇĪ»ñ

²ñ³ Û³ Ūçē ēñ³ à»³Ý ÍÝ³Í ĵ únĀ³·çōō ¥Āáōññç³³, 25 ÐáĪi»Ùµ»ñ 1910-ÇÝ£ 1915-Ç Ð³ Ūáó ó»Ō³ ēá³ ÝáóĀ»³Ý ÁÝĀ³ óùçÝ, ÁÝi³ ÝçùçÝ Ñ»i Ûç³ ēçÝ Āáōññ-ûē Û³Ý³Ī³Ý çĔĔ³ ÝáóĀçōÝÝ»ñáó ĪáŌ Ûĵ Īþ³ ùēáñáóç ²Ý³i áĒáóç Ý»ññÝ³·³ō³ ēÝ»ñĀ³ Ñ³ óáñ áŌµ»ñ·áóĀ»ÝĵÝ ĪÁ i»ñ³ àñçÝ ēñ³ à»³Ý »Ōµ³ ŪñÝ»ñĀ³ ēi»÷³Ý »ō ²ñ³ Û³ Ūçē, ŪçÝá¹»é ³ÝáÝó ĪÝáŌÝ»ñĀ³ Ýi»ñ³ ¹³ñŌ ½áñ Īþ»ñĀ³Ý Û»Í ³Ōĵi çÝ£

²Ū¹ ùñĵÝ ēĪē»³Ē »Ō»éÝĵÝ ×áŌáàñ³Í »ñĪáó »Ōµ³ ŪñÝ»ñĀ³ ³é³ ÝŌÝáóĀ»³Ý »ō áù³ óáñáóĀ»³Ý ¹³ ēÝ ÷áñŌ³ éáóĀçōÝ ŪĀ Īþ³ àñçÝ£ ²á³ ēi³Ý ĪĀ ·iÝ»Ý ĪŌ äáĒéáŪ, óáñýáó-ç, ùç³ēēáŪ iþ²ñĀçúáŪ-ç ¥Æi³ Ēç³, i»Ý»i çĪç Ūùi³ »ō ŐçĒ³ ÝáŪç áñµ³ ÝáóÝ»ñáóÝ Ūĵç£

1925 i³ ñçÝ ³ÝĪçōÝ³ ¹³ñŌ³ ŪçÝ Āáó³Ī³Ý ŪĀ ĪĀ Ñ³Ý¹çē³Ý³ Ū »ñçĪ³ ē³ñ¹ ²ñ³ Û³ Ūçēç µ³ ½Ū³ á³ñá³ ñ Ī»³ ÝùçÝ Ūĵç£ ŪáŪÝ Ññç³ ÝçÝ á³i »ÑáŌĀçŌÝĀ ĪþáŌÝ»Ý³ Ū Ū³×³Ē»Ēáó i»Ý»i çĪç ŐĒçĀ³ñ»³Ý Ð³ Ūñ»ñáó ĪáŌ Ûĵ Ő»Ī³i³ ñáŌ³Ī ĪñĀù×³Ē¹ ŐáŌñ³i ē³÷³ ŪĵĒ»³Ý i³ ñĀ³ ñ³ÝĀ£

1929-çÝ, Ū³çáŌ³ áĵē ³Ō³ñi »Ēáí ÝáŪÝ i³ ñĀ³ ñ³ÝĀ, ÑÝáñÑçŌ ŐĒçĀ³ñ»³Ý Őç³ µ³ ÝáóĀ»³Ý ĪáŌ Ûĵ Ū³i³ óáŌ³Ī ĪñĀ³ Āáß³Īç ŪĀ, Īþ³ ñŌ³Ý³·ñáŌç ŐçĒ³ Ýç Ñ³ Û³Ēē³ñ³Ýç µĀßĪ³Ī³Ý »ō içñ³ µáŌĀ³Ī³Ý Ū³ēÝ³×çŌĀ, áŌñĪĵ ĪĀ iĪ³ ŪáŌç 1935-çÝ£

1936-çÝ, áñàĵē ³ß³Ī»ñi ŪáŌi ù ĪĀ ·áñĪĵ çĪ³Ē³Ī³Ý µ³Ý³Īç Ñ³ñù»ñáŌÝ Ūĵç, ³á³ ĪĀ ¹³ēÝ³ Ū µĀçßĪ ēá³ Ū 1936-38 i³ ñçÝ»ñáŌÝ£ 1939-çÝ ĪĀ ½áñ³ĪáááŌç »ō áñàĵē µĀçßĪ-ēá³ Ū ĪĀ Ū³ēÝ³ĪŌç ùñ³Ýē³ Ūç, ²Ēá³ÝçáŪ, ŐáÝĀ»Ý»ĪñáŪç »ō °áŌĪá½Ē³ŌçáŪ ē³½Ū³Ī³Ý ·áñĪáŌáŌĀçŌÝÝ»ñáŌÝ£ 1944-çÝ ³½³i Īþ³ ñŌ³ĪáŌç µ³Ý³Ī³ çÝ Ī³ē³ ŪáŌĀ»Ýĵ£ ĪĀ Ñ³ēi³i áŌç ŐçĒ³ ÝáŪ áŌñ ĪĀ i³ ñĵ ³i³ ŪÝ³ µáŪĀç á³ßi úÝĀ£

1945-çÝ, ²ñ³ Û³ Ūçē ēñ³ à»³Ýç Ý³Ē³Ō»éÝáŌĀ»³ Ūµ ĪĀ ÑçŪÝáŌç Ēi³ĒçáŪ ő³ Ū Ūß³ĪáŌĀ³ ŪçÝ ŪçáŌĀçŌÝĀ£ Ēñ ·ñ³Ī³Ý á³÷³ĪáŪ ēi»ŌĪ³·áñĪáŌĀçŌÝÝ»ñÝ »ÝŌ Ð³Ý¹çááŌŪÝ»ñ ŐáŌē³ ŪçÝ Ñ»i ¥1949, ²½áĒáŪĵÝ i»Ý»i çĪ ¥1953»çēĪ³ ñŌ³Ī ·áñĪ»ñÝ »Ýá ¼ĵÝùç i³Ī ¥1956 »ō ²Ēá»³Ý ē³½ŪçĪÝ»ñáŌÝ Ñ»i ¥1959»£

Ð»ŐçÝ³Īç Ū³ñĵÝ »i ùĒĒē ĪĀ i»ēÝĵ °ñ»Ō³Ýç Ūçç³³Ý³Ō³ñi »ñĀ ¥1971» Ñ³i áñĀ£ ²ñ³ Û³ Ūçē ēñ³ à»³Ý ĪĀ i³Ē×³Ýç ŐçĒ³ ÝáŪç Ūĵç, 14 ō»i ñáŌ³ñ 1969-çÝ£



## Cenni Bio-Bibliografici

Aramayis Serapian è nato a Gheive, vicino a Ortakiugh (Turchia), il 25 ottobre 1910. Durante il genocidio degli Armeni del 1915, egli, insieme alla sua famiglia, fu deportato dalle autorità turco-ottomane nelle province interne dell'Anatolia; all'immane tragedia sopravvissero i due fratelli Serapian, Stefano e Aramayis, mentre i genitori non fecero più ritorno.

I due superstiti iniziarono da quel momento l'amara esperienza della solitudine e della precarietà; fu così che vennero ospitati nei diversi orfanotrofi di Costantinopoli, di Corfù, di Fiesse d'Artico e di Milano.

Il 1925 rappresenta un anno di svolta per la travagliata vita del giovane Aramayis; infatti, fu allora che egli ebbe l'opportunità di frequentare regolarmente la struttura educativa gestita dai Padri Mechitaristi di Venezia, il Collegio Moorat-Raphael.

Nel 1929, ottenuta la maturità scientifica presso il Collegio, s'iscrisse, grazie ad una borsa di studio della Congregazione Mechitarista, alla Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Milano, dove si è laureato nel 1935.

Fu allievo-ufficiale medico nell'esercito italiano nel 1936, ufficiale di prima nomina nel periodo 1936-38. Richiamato alle armi nel 1939 egli partecipò nel ruolo di Ufficiale Medico alle operazioni belliche in Francia, Albania, Montenegro e Jugoslavia. Fu congedato dalle Forze Armate nel 1944. Si è quindi stabilito a Milano, dove ha esercitato la professione di Odontostomatologo.

Nel 1945 ha istituito l'Associazione Culturale Armena d'Italia.

La sua produzione letteraria comprende : due volumi di poesie, Handipumner musayin het (Incontri con la musa, 1949) e Azoloyén Venetik (Da Asolo a Venezia, 1953), e due volumi in prosa, Zenki tak (Sotto le armi, 1956) e Alpean razmiknerun het (Con gli artiglieri alpini, 1959). Infine, venne pubblicato un volume postumo, a Erevan, intitolato Anavart yert (Viaggio incompiuto, 1971).

Aramayis Serapian è deceduto il 14 febbraio 1969, a Milano.



Orfanotrofio di Costantinopoli, 1916

A Corfù copiavo su grandi quaderni i racconti in prosa che trovavo sull'antologia scolastica Meghraked e tralasciavo quelli scritti in versi.

Con questo lavoro ho acquistato una certa familiarità con i pionieri della nostra letteratura, provando per loro sentimenti di affetto e rispetto, tuttora immutati. Capivo che rappresentavano per la nostra gente la coscienza morale, la guida e la nostra continuità sui libri di storia.

Questa convinzione era sufficiente per i miei sentimenti di armeno che cercavano e trovavano negli scrittori i caratteri nazionali, aspetti inconcepibili per la nostra mente e coscienza, e le audaci energie che nel corso dei secoli ci hanno permesso di stare in piedi in situazioni che non hanno uguale dopo la sanguinosa crocefissione del Golgota.



Italia: Fiesso d'Artico. Ho cominciato a scrivere poesie senza la minima cognizione e preparazione nell'arte del verseggiare. Mi è sembrato un miracolo, una specie di visione inspiegabile che mi commuoveva e mi rendeva felice. Non so come ho affidato alla carta i miei primi versi, ricordo solo che quando io ho scritto la mia prima poesia era notte profonda e c'era una grande luna gialla.

Da allora le ore dedicate allo scrivere, in totale solitudine, felice ed ignaro di tutto, erano per me momenti di gioia e di autoconoscenza.

La poesia è diventata l'immediata esigenza della mia vita; ho amato i tormenti della mia anima, ho amato sentire dentro di me la musica delle mie enormi emozioni che sembra sbocciare dalle labbra di esseri cresciuti nelle praterie, languida come un refrigerio vellutato.

Orfanotrofio di Corfù, 1922



Collegio Moorat-Raphael: Ho conosciuto Venezia e l'ho amata.

Tuttora io vivo nel ricordo di questa città, dove il giorno muore sui roseti, dove l'attimo che passa è calmo e trasparente come il verde dell'occhio, dove le ragazze si soffermano sulle rive osservando il mare, con rapimento poetico, innamorate come angeli. In Collegio ho cominciato a leggere i testi poetici.



Collegio Armeno Moorat-Raphael,  
Venezia



Asolo, luogo di villeggiatura del Collegio Moorat-Raphael:

qui le passeggiate della mia anima erano incontri senza fine con le anime di poetici prati. Scrivevo con ansia, come un ispirato schiavo delle proprie visioni.

Le colline e le vallate di Asolo , il cielo e il pianto infinito delle fontane, accanto a boschetti ricchi di foglie hanno modulato la mia anima e aggiunto alla mia lira delicatezze e sogni evanescenti, come i desideri non realizzati e i lamenti d'amore e di pena hanno seminato nel mio cuore l'amore per la natura e l'hanno inculcato



nel mio pensiero, in modo indelebile, pesante come il metallo sciolto, limpido come la luce che circonda la luna crescente. E' proprio sulle colline di Asolo che ho conosciuto la bellezza attraente dell'aurora all'orizzonte.

Aramayis Serapian ad Asolo 19 settembre 1965

Fin dai tempi antichissimi l'Armenia ha avuto la sua croce, su cui però non s'è fatta crocifiggere, perché per Lei la croce non è strumento di morte, bensì di vita, di speranza, di trionfo.



Aramayis con P. Elia Pecikian, S. Lazzaro, Venezia

La poesia è il primo lamento dell'umanità, ripetuto poi fino ai nostri secoli;  
nuda ed attraente come la statua della bellezza, seducente come la luce che si muove fra le nuvole che sono arrossate, come il vento che freme sulla superficie dei ruscelli che scorrono tra i boschi, come il viso pallido di coloro che vivono la vita del pensiero e dei sentimenti in un sublime calvario, per i quali ciascun passo è sofferenza, in ogni angolo vi è crocefissione. ciascuna ferita è in connubio con l'eroismo e ogni dolore è come un grido che viene moltiplicato in un grande burrone, anche costoro sono i compagni di quelle fanciulle che abitano nei cieli e si chiamano muse.



Aramays con P. Vahan Hovhannessian, S. Lazzaro, Venezia



Aramayis soùo le armi, in Albania, con alcuni compagni d'armi



Casa Armena, Milano, 24 Aprile 1968



Aramayis con Sua Eminenza  
Cardinal Gregorio-Pietro  
Agagianian







Copertina 2. foto Chiostro di S. Lazzaro, Venezia



Աղքատ եկար՝ կ'երթաս հարուստ,  
դուն որք մտար երկիրն այս հին,  
արդ կը մեկնիս Նայրենիքիդ  
որպէս ժառանգը հարազատ...:

Giungesti povero, te ne vai ricco,  
Tu entrasti orfano in questo vecchio mondo,  
Ora parti alla volta della tua Patria  
Quale autentico erede...